

I diritti delle persone che ricorrono ai servizi di salute mentale

(DSM di Trieste)

Il regolamento del Dipartimento di Salute Mentale, approvato nel dicembre 1995, ha inteso ribadire la questione dei diritti delle persone che ricorrono ai servizi di salute mentale proponendo all'art. 16 una "Carta dei diritti degli utenti" che qui riportiamo. Non sembra una inutile ripetizione, una lista ridondante di diritti già sanciti dalla costituzione, dato che sono scarsamente godibili nella realtà per le persone che soffrono di disturbi mentali. Proprio nel sottolineare la "debolezza dei diritti", la Carta vincola e impegna i servizi - e cioè tutti gli operatori/operatrici del Dipartimento di Salute Mentale - a costruire percorsi di garanzia del loro costante, quotidiano esercizio.

«... in particolare deve essere garantito l'accesso ai seguenti diritti:

- diritto di libera espressione, in ogni sede, in ogni ambito
- diritto al rispetto delle proprie convinzioni morali, religiose, politiche
- diritto al rispetto delle proprie scelte sessuali
- diritto di comunicare con chiunque, in qualunque momento
- diritto di vedere riconosciute, ricercate e rafforzate le proprie abilità, e non semplicemente evidenziate le difficoltà e le disabilità
- diritto di essere informati su qualsiasi trattamento, e coinvolti nelle decisioni che possono essere legate alla propria salute e alla propria vita
- diritto a non subire azioni lesive della propria integrità fisica e della propria dignità (in particolare qualsiasi mezzo di contenzione fisica)
- diritto di vedere soddisfatti i bisogni elementari e di essere sostenuti nella ricerca di risposte a bisogni di emancipazione
- diritto di scelta dell'équipe curante e, nell'ambito di questa, delle singole figure professionali
- diritto di associarsi
- diritto di decidere che ogni atto di cura/manipolazione del corpo sia fatto da operatori/operatrici dello stesso sesso»